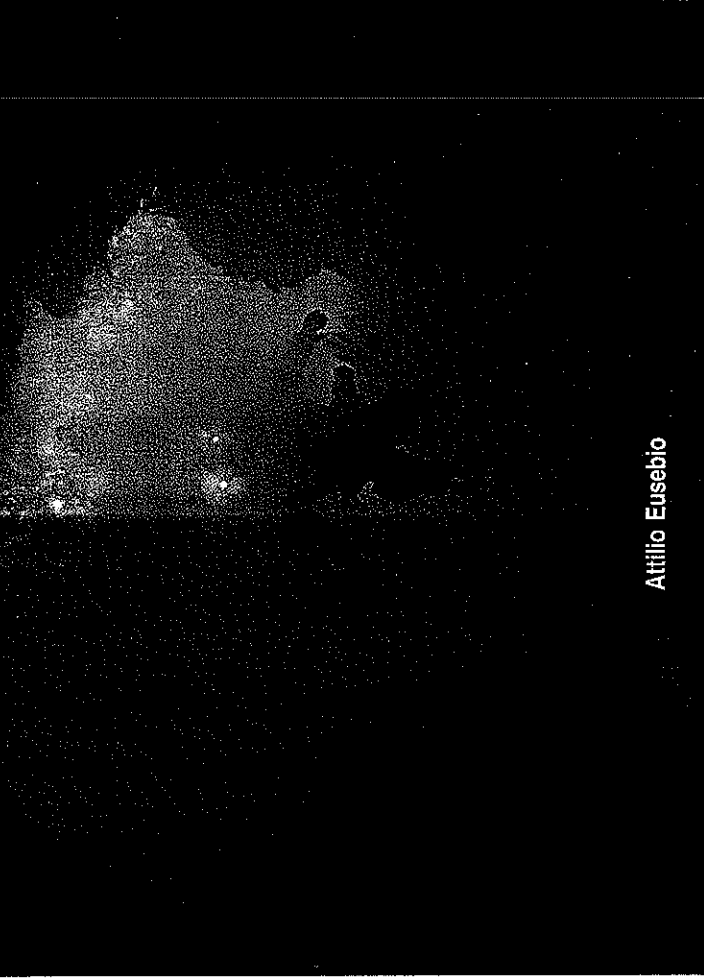


Shqiperise 2005

Ovvero storia e prospettive di una spedizione speleosubacquea in Albania



Attilio Eusebio

formati dal Montenegro, passa un mesetto concretizza la possibilità di andare in Albania per accedere ad una zona fuori mano a detta dei locali e della bibliografia esiste, non ha visto esploratori bombole-mulle. occasione è ghiotta: si tratta di una primocognizione in aree che sono state viste o niente, inoltre saremo in una condizione di estremo favore con le popolazioni in quanto siamo al seguito di Silvano e gli altri, un imprenditore veronese che, in società con un gruppo di albanesi, sta tentando di aprire una attività estrattiva nel paese delle



GROTTE n° 145 gennaio - giugno 2006

Geopolitica dell'Albania e come arrivarci

Albania in lingua locale si dice Shqiperise, ovvero il paese delle aquile. E' una repubblica parlamentare, con oltre 3 milioni di abitanti, ed una superficie di 28650 km2 (densità circa 110 abitanti/km²). La capitale è Tirana, la lingua principale è l'albanese (ma molti parlano l'inglese e qualcuno l'italiano - meno di quello che si crede). La moneta è il lek albanese (1 Euro = 124 lek - giugno 2005). Per andarci serve il passaporto e un po' di pazienza.

Più interessante è capire come andarci. Esclusa l'idea di attraversare la ex-Jugoslavia in auto (provare per credere), Trieste, Brindisi, per varie destinazioni (www.cemar.it) con traversate che possono durare dalle 8 alle 24 ore. Dipende dove si sbarca e quale è la meta finale, noi abbiamo seguito i consigli di chi ci andava spesso cercando di spendere meno; quindi abbiamo viaggiato con la Skenderberg Lines tratta Brindisi-Valona (il nome non è scandinavo, bensì dell'eroe nazionale che combatté contro gli Ottomani fermando l'avanzata musulmana nel XV secolo).

Abbiamo speso poco ma viaggiato molto (partendo da Torino ci abbiamo messo 36 ore...), forse conveniva partire da Ancona, certo si risparmiavano almeno una dozzina di ore. La prossima volta vedremo.

Poche le precauzioni, necessario naturalmente fare attenzione, molti si avvicinano per consigli, per aiutarvi e così via. Da soli non andate lontani, meglio una guida locale, soprattutto fidata.

La squadra

Oltre al sottoscritto che proviene dalle terre dove tramonta il sole, il resto della compagnia è levantino. L'organizzazione poi saldamente veronese: i tre speleosub Beppe Minciotti, Franco Fozzati (Fox) e Raffaele Breoni detto Lele. A loro si aggiungono Silvano (l'imprenditore organizzatore del tutto) e famiglia (Annalisa e Jacopo) ed una miriade di amici albanesi che ci hanno sorretti, controllati, coccolati ed assicurati.



GROTTE n° 145 gennaio - giugno 2006

Il contesto geo e speleosub

Tutto il mondo speleosub è passato per l'Albania, oltre agli italiani, si sono visti gruppi inglesi, bulgari, francesi, belgi, olandesi, tedeschi e chissà chi altro, oltre naturalmente alle esplorazioni dei locali. Le notizie ed i dati delle esplorazioni sono purtroppo abbastanza dispersi e difficili da sintetizzare, le pubblicazioni locali spesso sono in albanese con la immaginabile difficoltà di lettura. Fortunatamente esiste una specie di catasto anglofono compilato da Harry Pearman e rintracciabile in Internet (ourworld.compuserve.com/homepages/hape/m11.htm) che riporta almeno i dati essenziali.

A queste vanno sommate le notizie recuperate da amici e colleghi speleosub che hanno lavorato in zona.

A questo proposito - relativamente alle attività speleosubacquee italiane - si sa che Gigi Casati e compari lavorano nella parte alta, vicino al confine con il Montenegro, assai vicino lavorano anche gli amici del Gruppo Grotte Giara. Più a sud hanno lavorato i colleghi pugliesi, e in questo caso l'amico Raffaele Onorato ci aveva abbondantemente informati.

Altro non si sapeva.

Diario della spedizione

26 giugno. Partenza da Torino, in perfetta solitudine con l'auto stracarica, la domenica sera raggiungo Verona dove sarò ospite a casa di Mara. L'arrivo è verso le 11 di sera, ricarichiamo le auto e siamo pronti a ripartire, ma questo dopo alcune ore di sonno.

27 giugno. Due auto: Beppe e il sottoscritto su una, Fox e Lele su un'altra si dirigono verso sud, la meta è Brindisi dove c'è l'appuntamento con Silvano e famiglia e dove prenderemo in serata il traghetto. Il viaggio in auto dura una dozzina di ore, segue una ceneita frugale, e soprattutto un viaggio notturno con la linea marittima ufficiale albanese: la Skenderberg Lines, che batte bandiera "boliviana". Comunque, nonostante le

perplessità e i timori, arriviamo quasi puntuali al mattino al porto di Valona. Per me siamo alla 36a ora di viaggio.

28 giugno. Lo sbarco è normale, le formalità un po' meno pur avendo amici albanesi ben introdotti. Non si può dire che non ci sia burocrazia e che non abbiano complicato le cose semplici. Ci mettiamo una buona parte della mattina, così si riesce a

partire verso la nostra meta soltanto all'ora di pranzo. Finalmente iniziamo a scoprire anche la nostra meta: cercheremo di raggiungere Kelcyre, a circa 60-70 km (in linea d'aria) verso sud-est, lungo la valle del Vjosë, torrente impetuoso che scende dalla Grecia verso l'Albania.

Ma la nostra strada è più lunga, prima risale verso Durazzo (a nord) fino a Fier, poi verso sud ad attraversare una zona di colline interessanti oggetto di impianti di estrazione del petrolio, finché dopo qualche ora si vedono, in lontananza, pareti calcaree. Siamo nella zona di Tepelene, ancora alcune decine di chilometri ed entreremo nella zona di interesse.

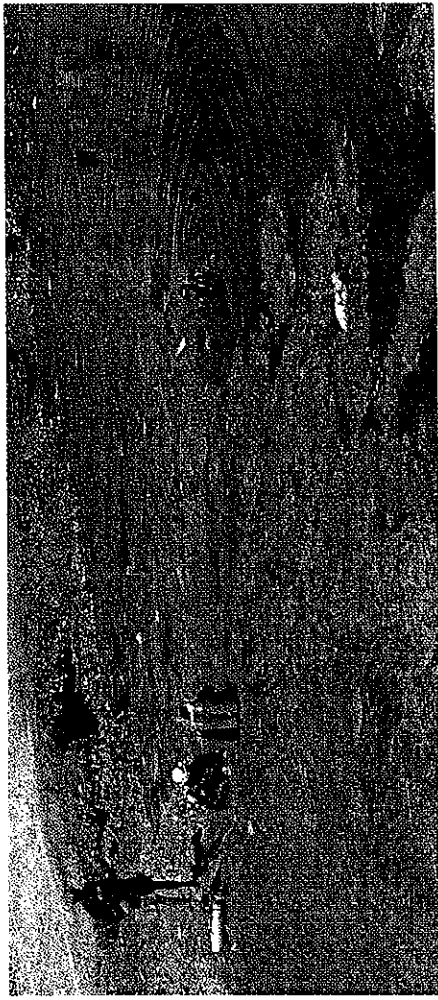
Si tratta di una profonda valle (potrebbe essere la media Val Tanaro), circondata da balze calcaree, attraversata da un impetuoso fiume in piena di colore marrone. Sulla sinistra orografica appaiono ben presto una serie di sorgenti carsiche, molte e soprattutto ben visibili, l'acqua chiara contrasta in modo evidente con il limaccio torrente principale. Dopo poco ecco la sorgente principale e vicino ad essa anche i nostri amici locali tra cui spicca Bujar Fezga, sindaco del piccolo paesino di Kelcyre.

La risorgenza è molto nota ai locali si chiama "Uji I Zi" (tradotto significa Acqua Nera) e si presenta come un grazioso e profondo laghetto di acqua verde chiara, del diametro di una quindicina di metri, posizionato ad una decina di metri dal fiume principale, da cui esce un torrente con portata intorno a 1-2 m³/s. Presti da grande entusiasmo decidiamo subito una immersione al volo, il volontario occasionale è Fox, il quale, fatto giretto, ritorna mesto respinto dalla corrente. Domani vedremo con sistemazione.

29 giugno. L'albergo è carino, isolatissimo, molto modesto ma situato in un luogo particolare, si tratta infatti circondato da un bosco centenario e da miriadi di piccole risorgive che formano delle vasche in cui si allevano pesci. Molto bello ed intimo.

Relativamente alle immersioni ieri c'è stato un assaggio, oggi rientriamo in "Uji I Zi" Beppe ed io cercare di proseguire e fare foto. Appena entrati, nonostante la forte corrente e la grande sezione, qui la pressoché impossibilità di toccare fondo e pareti, si solleva in alto una fitta sospensione provocata dalle bolle che vanno a stuzzicare il soffitto; questo, benché stabile, risulta costituito da conglomera argilliti. L'effetto è pressoché immediato, dopo alcuni minuti scende la nebbia e la visibilità diventa pessima. È necessario quindi fare foto in fretta e poi lasciare a Beppe il compito di cercare di proseguire.

Ma purtroppo non andrà lontano, la corrente è veramente forte, ed appena la sezione si strin-





o ai -20, l'acqua si pulisce ma risulta impossibile proseguire. Nonostante tentativi vani infatti si viene fatti verso l'alto o peggio ancora sbattuti contro le pareti.

amo un po' demoralizzati, ma del resto è praticamente il primo giorno, gli amici albanesi ci indicano una nuova grotta, un bel freatico posizionato una decina di metri più in alto del torrente e costituito a condotta di dimensioni metriche impostata su giunto di strato. Pare che la cavità non abbia nome ico, viene chiamata dai locali "Petranic": all'ingresso è comunque presente una sigla (SDS CRO 01/ a nulla si sa di preciso.

montiamo dunque dall'altra parte e iniziamo il trasporto per dedicarci al nuovo obiettivo. L'ingresso to grande, una decina di metri di diametro, a cui segue una sala e quindi una galleria di una intina di metri ed infine il sifone.

fanno foto ed il rilievo, per il giorno dopo si organizza l'immersione. Luglio. Seconda immersione e giro nella grotta. Mentre il resto della truppa si dedica ancora alle -ox si immerge, entra in una grande galleria, percorrendo un centinaio di metri sott'acqua e si a su grandi ambienti intorno a -30. La visibilità al ritorno è pessima, la corrente assente e tutto" la galleria risulta già sagolata (da chi e quando sarà impossibile capirlo, i locali sostengono ano italiani, ma a noi non risulta...). Entriamo comunque, Beppe ed io a far foto, la visibilità non è ed anche in questo caso l'entusiasmo cala.

al pomeriggio festa grande con gli albanesi: grigliata e bevuta in mezzo ai monti. Alla sera smontiamo biamo zona, si andrà a dormire a Gjirokaster.

luglio. Siamo passati dal vivere in un luogo magico, ovvero un modestissimo alberghetto di media gna, isolato in prossimità delle sorgenti, al caos più totale. Gjirokaster è una cittadina molto rta con gente che urla, negozi e il mercato, ma ha una parte storica notevole con molte case ultrarie ed una architettura molto caratteristica ed attraente.



In vicinanza della città c'è anche una lago da cui esce un fiume; questo ultimo sarà oggetto della nostra attenzione. Si tratta infatti di una **r i s o r g e n z a** carsica imponente posizionata al contatto tra i calcari ed una serie **t e r r i g e n a** miocenica (?), l'acqua esce in prossimità del contatto da grandi polle: la più imponente presenta una larghezza di una ventina di metri ed una lunghezza più che doppia. Per accedervi bisogna combattere con le piante acquatiche che raggiungono altezze importanti (partono da -8 fino alla superficie). La portata delle sorgenti è anche qui impressionante, un cartello posto sul luogo, oltre a ricordarci che si tratta di un ambiente protetto "Burimi Karstic Viroit", ci informa che le portate massime raggiungono i 13,6 m³/s. La temperatura dell'acqua è 11°C.

Non senza difficoltà riusciamo ad attraversare la zona delle piante ed iniziamo l'immersione: due pareti verticali delimitano un canyon largo una decina di metri che scende rapidamente con pendenza intorno ai 30° e con il fondo in ghiata grossolana. Ambiente grandioso che pare promettere molto ma che manterrà poco purtroppo. Dopo una cinquantina di metri la ghiata intasa il passaggio, in realtà uno spazio fisico esiste, si tratta di un diaframma



alto un metro tra ghiaia e roccia, ma la corrente è così forte da creare una serie di vortici e di rifili che avvicinano la ghiaia a valle e la trascinano a monte dove ricade e ricomincia il gioco. Riusciamo comunque ad avvicinarci tanto da essere parzialmente risucchiati e tanto da vedere al di là una bella galleria inclinata che scende nel nero, ma purtroppo con questa corrente non si passa ed è veramente pericoloso essere sbattuti a destra e sinistra a 30 metri di profondità. Facciamo foto, giochiamo con le alghe, facciamo dei giri tutto intorno poi usciamo. Ricarichiamo le bombole e si va a pranzo, dopo di nuovo in viaggio verso sud, verso Saranda ed il confine greco. La strada è molto bella, attraversa una serie calcarea impressionante, poi doline, e tutta una serie di forme carsiche molto accattivanti: una dorsale interessante, per le grotte non so... certo nessun abisso ci ha gridato prendimi...

2 luglio. Tanto era bella Gjirrokaster, tanto è brutta Saranda. Avete mai pensato ad una costa calcarea, intervallata da spiagge fini, con luoghi carini e riparati. Bene lì è andata così: nei posti carini ci hanno costruito qualunque schifezza, mentre in quelli riparati ci hanno buttato immondizia e detriti. A volte hanno fatto il contrario ma direi che non cambia il risultato. La situazione migliora sensibilmente verso il confine greco, fortunatamente infatti alcune zone sono state sottoposte a tutela e si sono salvate, così la costa si trasforma dirigendosi verso i resti di Butrinti; monumento censito dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità. Si tratta delle rovine dell'antica città greca di 3000 anni fa, località nella quale l'Eneide (Libro Terzo) racconta si fermò Enea ritrovandovi una popolazione amica "...*Prothinus aérias Phaeacum adscendimus arces / Litora que Epiri legimus portusque subimus / Chaonio et celsam Butthroti accedimus urbem...* (Presto vediamo sparire le aeree rocche Feace e costeggiamo l'Epiro ed entriamo nel porto Caonio, arriviamo nell'eccelsa città di Butroto)...".

Ricordi classici a parte si tratta di un luogo molto caratteristico, imponente, località nella quale gli scavi avranno interessato meno del 30% dello scavabile, circondata da mare, paludi bonificate e soprattutto montagne calcaree che non avremo modo di girare. Peccato sarà per la prossima volta, ma Butrinti vale il viaggio.

3 luglio Giornata dedicata alle attività speleosubacquee, ci dirigiamo infatti verso il magico "Syri i Kalleni" più noto come "Ochio blu", splendida risorgenza a pochi chilometri da Saranda, immersa in una faggeta secolare e soprattutto in mezzo ad un villaggio turistico. In prima battuta non ci vogliono far entrare, poi scambiamo la promessa di qualche foto sub con il permesso di tuffarci nel primo pozzo per raccogliere qualche immagine. Anche qui la corrente è impressionante, l'acqua è più alta di circa mezzo metro rispetto al solito. Scendiamo e giochiamo un'oretta con la corrente riuscendo a proseguire solo grazie a una cima con nodi già in posto.

Tirandosi con attenzione (cioè senza farsi strappare la maschera) si riesce a superare la forza della corrente e scendere il primo salto (fino a circa -16/18): la grotta è già stata scesa fino a -55 (così riporta il catasto), mentre un giornale locale riporta notizia e foto di una esplorazione intorno ai -50 (seguita in muta umida e monobombola...), ed anche Raffaele Onorato (che discese la grotta in passato) parla di profondità analoghe.

Comunque noi non abbiamo velleità esplorative, con quella corrente è già un miracolo stare fermi per fare foto nascosti in un angolo, mentre i compagni ti passano a fianco sfrecciando. Il resto della giornata lo si passa da turisti e si prepara il materiale per la partenza del giorno dopo.

4 luglio Molto prima dell'alba siamo in auto, abbiamo deciso di raggiungere Valona via costa, si tratta di un percorso di 120-130 km su strade strette



te, disgiate, a volte sterrate: calcoliamo ci vogliono almeno 4 ore. E così sarà, ma lo spettacolo costa ci ripaga abbondantemente della fatica e del tempo. E' pressoché incontaminata, lunghe disabitate (prevalentemente attraversando calcari...) si alternano a villaggi fantasma ed a qualche e recente tentativo di turisticizzazione.

Salti sul traghetto, nonostante tutti i tentativi dei poliziotti locali di irritarci e trattenerci con perquisizioni e scuse varie (ma cosa ci sarà di così prezioso da trafugare dall'Albania, mah?) diventa di nuovo un viaggio senza fine, ore e ore di barca precedono ore e ore di auto. Finché dopo un tempo ch'infinito, nella giornata del 5 luglio, raggiungo le terre dove tramonta il sole.

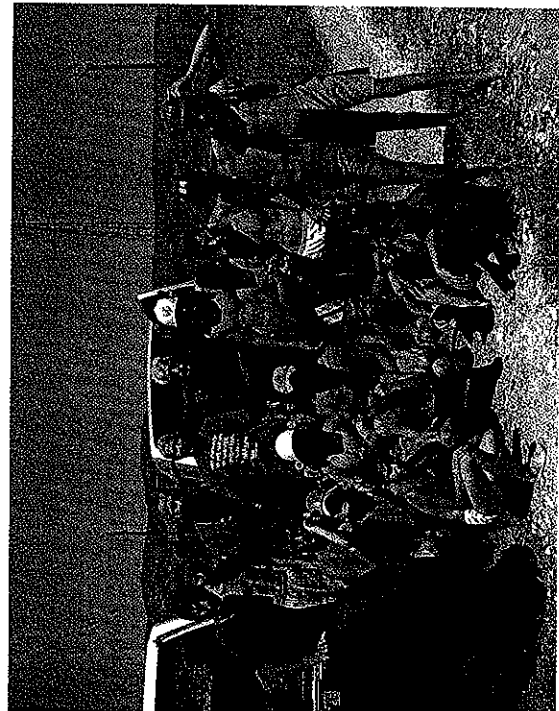
Risultati e considerazioni

Si è trattato di una pre-spedizione che aveva per obiettivo la scoperta di risorseri interessanti e l'esplorazione iniziale delle stesse nel settore meridionale dell'Albania particolare della zona di Keloire.

Possiamo serenamente dire che speravamo fosse più facile, che non ci fossero i correnti che ci hanno bloccato; speravamo anche che tutto fosse vergine invece altri già passati, forse con le nostre stesse intenzioni e con risultati del tutto analoghi.

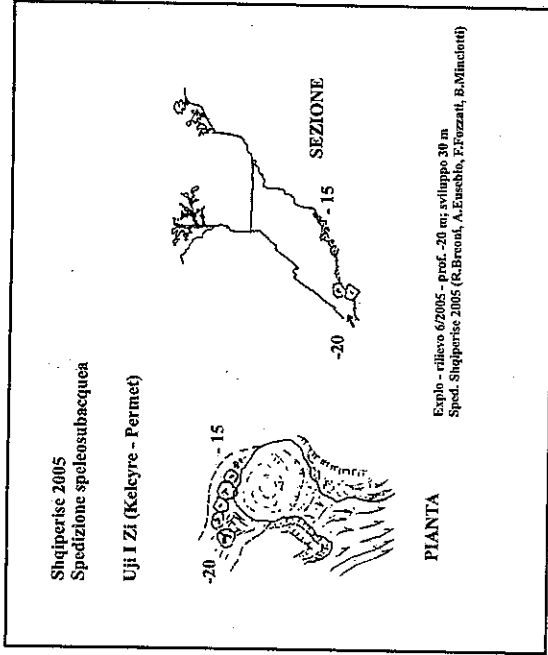
A questa prima considerazione, nella quale banalmente si considera che non abbiamo trovato l'Eldorado, ne segue un'altra assai più possibilista. La zona infatti non è vergine certo nessuno ci ha lavorato intensamente soprattutto al di sotto di certe profondità. Furberamente dovremmo ritornare a fine settembre, se infatti luglio non corrisponde al massimo delle portate certo settembre rappresenta un punto di minimo.

Comunque eccovi i risultati del nostro fare con la speranza-ceranza che la prossima volta sarà meglio.



Uji i Zi

Risorgenza molto vistosa e conosciuta dai locali, posizionata a poche decine di metri dal fiume Vjosë, in località Kelcyre (Permet). Al lago iniziale, subcircolare, con diametro di una quindicina di metri, segue un pozzo di grandi dimensioni che intorno ai -15 ha il fondo occupato da detriti e da blocchi. Il passaggio prosegue tra massi fino ad una spaccatura di un metro di larghezza da cui proviene tutta l'acqua che fuoriesce dal lago formando un torrente con portate intorno ai 1-2 m³/s (giugno 2005). Profondità -20m, sviluppo 30 m.



Petranic Cave

Cavità posta ad un centinaio di metri dalla precedente verso monte ed ubicata ad di sopra della strada sterrata. Si tratta senza dubbio di un troppo pieno del sistema costituito da una bella condotta sottopressione parzialmente allagata a cui segue la tratta subacquea. L'ingresso, di dimensioni 8m x 10m, presenta fenomeni vistosi di crollo, segue una grande sala di analoghe dimensioni, lunga una trentina di metri ed infine una bella galleria interstrato che conduce al sifone. La parte subacquea, percorsa per un centinaio di metri circa, ha morfologie simili, con gallerie a pieno carico impostate sulla stratificazione. Profondità -45 m, sviluppo 150 m.

Burimi Karstic Viroit, Burimi Tip Sifoni

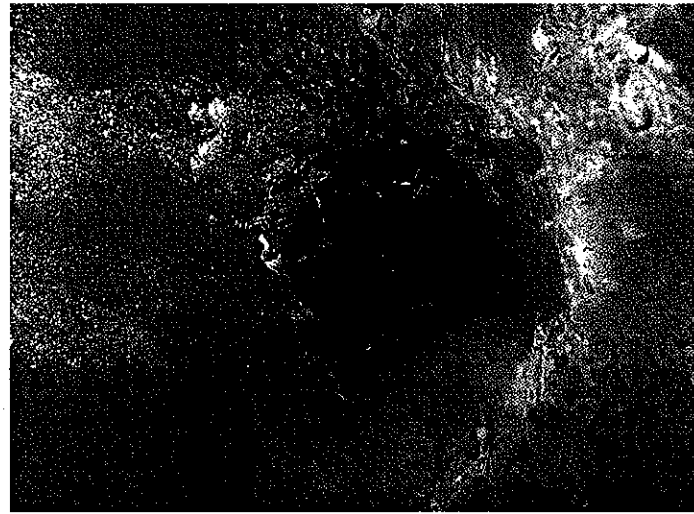
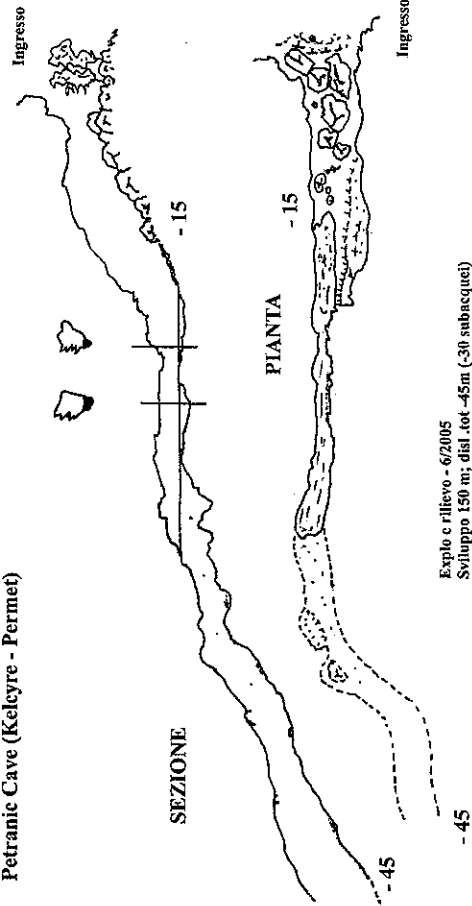
Grande risorgenza posizionata qualche chilometro a nord di Gjirokaster, ben visibile soprattutto per la presenza di un lago che si forma a seguito della fuoriuscita delle acque. La torra da cui fuoriescono le acque (fino a 13,6 m³/s) si appiattisce intorno ai -26m non permettendo più il passaggio a causa della forte corrente. Visibilità molto buona. Profondità -26m, Sviluppo 50 m.

e immagini che illustrano l'articolo sono di Attilio Eusebio (AE) e Jacopo Giuliani (JG)
pag.28a - Ingresso di Uji i Zi visto dal basso(AE); pag.28b - Fox all'uscita di Burimi (AE);
pag.29a Localizzazione delle cavità esplorate; pag.29b - Lungo le gallerie a Petranic (AE);
pag.30 - In uscita dall'Occhio Blu (JG); pag.31a - Il meandro iniziale a Petranic (AE);
pag.31b Immersione nel grande lago iniziale di Burimi (JG); pag.32 - Vista del grande lago di Burimi Karstic Viroit (AE); pag.33a - Vista dall'alto di Uji i Zi (AE); pag.33b - La foce iniziale dell'Occhio Blu (AE); pag.34 - Foto di gruppo (AE); pag.35 - Meandro iniziale a Petranic (AE); pag.37 - Dentro l'Occhio Blu (AE)



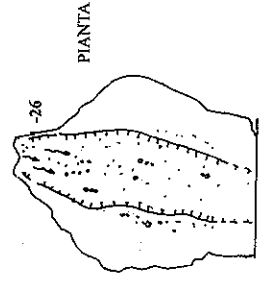
Shqipërisë 2005
Spedizione speleosubacquea

Petranic Cave (Kelcyre - Permet)



Shqipërisë 2005
Spedizione speleosubacquea

Burimi Karstic Viroit - Burimi Tip Sifoni
(Gjirokaster)



Explo - rilievo 6/2005 - prof. -26 m; sviluppo 50 m
Sped. Shqipërisë 2005 (R. Brooni, A. Eusebio, F. Fozzati, B. Minichetti)